

Il processo L'appello per la fine di Raso nel 2006. Assolto il tecnico del Comune Gherpelli: per lui in primo grado 10 mesi

Morte al Forte, il bis di una condanna

Un anno all'ex assessore Siliani. La mamma di Luca: «Mi accontento, la prescrizione era vicina»

Una condanna e un'assoluzione. Si è concluso così il processo in Appello — con la prescrizione ormai alle porte — per la morte di Luca Raso, lo studente romano di 20 anni precipitato dai bastioni del Forte Belvedere il 3 settembre 2006, due anni prima di Veronica Locatelli. Conferma della condanna a un anno per l'ex assessore alla cultura Simone Siliani, assoluzione piena per non aver commesso il fatto per Giuseppe Gherpelli, all'epoca dirigente della direzione cultura di Palazzo Vecchio, che in primo grado era stato condannato a 10 mesi. Neppure in appello i giudici hanno riconosciuto l'aggravante della violazione delle norme antinforturistiche su un luogo di lavoro, così come aveva sollecitato il procuratore generale Giancarlo Ferrucci. «È evidente che in quel posto c'era un trabocchetto al quale l'amministrazione comunale non ha posto mai rimedio», ha detto nella sua requisitoria.

Deciso lo stralcio, per un difetto



to di notifica, per il terzo imputato, Ulderigo Frusi, perito industriale che aveva redatto il piano di sicurezza del Forte. Il processo per lui inizierà il 14 luglio.

I giudici dell'Appello per la vicenda Raso hanno seguito quindi la strada tracciata per la morte di Veronica nella sentenza di pri-

mo grado (che quindici giorni fa ha condannato l'ex sindaco Leonardo Domenici e assolto tutti gli altri imputati, compreso Gherpelli): responsabili i politici, non i tecnici. «Inspiegabilmente», commenta l'avvocato di parte civile Maria Calisse. «Con ragione», dice l'avvocato Loren-

Luca Raso, morto al Forte Belvedere il 3 settembre del 2006; sotto la madre, Angela; accanto, la lettura della sentenza d'appello



zo Zilletti, difensore di Gherpelli: «Anche la Corte d'Appello ha riconosciuto l'estraneità del professore, non solo per la morte di Veronica ma anche per la morte di Luca».

Il processo si era aperto alla presenza dei due imputati e delle mamme di Luca e Veronica unite dallo stesso destino, sempre insieme in ogni udienza di entrambi i processi. Esplose la rabbia delle due donne quando gli avvocati dei tre imputati tentarono di giocare la carta del rinvio per il difetto di notifica a causa dell'errore nel nome di battesimo di un avvocato, Laura invece di Simonetta Innocenti.

«Una vergogna — era stato l'urlo di dolore di Angela, la madre di Luca — sono stata beffata dalla legge. Questi avvocati puntano alla prescrizione che cancellerà il reato il 3 marzo. È una ver-

gogna che per arrivare fino a questo punto siano passati tutti questi anni e che le difese abbiano tentato fino all'ultimo momento di infangare la memoria dei nostri figli. Dopo tutti questi processi ho il terrore di dimenticare la voce di Luca».

Annamaria Locatelli, mamma di Veronica, ha le lacrime agli occhi: «Prima di entrare in questo tunnel, non immaginavo che questa fosse la giustizia. A nessuno interessa la ricerca della verità, gli avvocati usano solo questi escamo-

tage per allungare i tempi dei processi. Che paese è questo?». «Un solo responsabile è poco — è il commento di Angela Raso dopo la lettura della sentenza — ma mi accontento. Non ho più mio figlio, ma almeno il suo onore è salvo».

**Valentina Marotta
Antonella Mollica**

L'attesa e i dubbi

«Non immaginavo che questa fosse la giustizia, a nessuno interessa la verità»